



JOSEPH CAPRIO

IN RICORDO

Un cimitero, un giorno di settembre, delle tombe ricoperte da una pellicola di plastica spesso affinché possa proteggerle. Una strana sensazione, proteggerle da cosa? Coloro che riposano là sotto non sono già protetti da marmi, pietre, terra? Perché questo bisogno di estrema protezione? Questa sensazione, il voler proteggere i sepolcri dei propri cari, mi scuote. Questo mistero mi conduce ad una sorta di contemplazione. Il silenzio del luogo, il rispetto per la sua gente estinta, stimola domande sul senso della vita e sulla morte che strappa, a volte, le persone più care, improvvisamente. Attratto da questa strana atmosfera che mi confonde, sono tornato diverse volte in questo luogo, accompagnato dai miei pensieri e dalle tante domande. Lì, a meditare sulla inutilità degli ornamenti, destinati anch'essi a perire, nonostante la cura di chi visita e prega per i propri scomparsi. Forse la vita scorre troppo velocemente..... Joseph Caprio, autore esperto, ha esposto i suoi lavori in varie parti del mondo, pubblicando cataloghi, cartelle d'autore e libri. Sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private.



JEAN PIERRE
ANGEI

L'ENVOL

Madame Grès ha dichiarato: "Ho voluto essere uno scultore, per me è lo stesso un lavoro, che sia di tessuto o di pietra". Inizialmente è grazie alla scultura che mi sono avvicinato al lavoro della stilista Catherine Valentini.

Nel suo laboratorio Catherine sa tagliare e assemblare tovaglie, tende, trapunte, trasforma ogni tessuto che sia di mohair, lino, lana intrecciata, taffetà, crepè di seta e molto altro, dando vita a una creazione unica.

Non ho provato a fotografare un prodotto, ma ad evidenziare un carattere, una singolarità, una unicità in ogni capo. Quando fotografo qualcuno cerco di catturare un momento di abbandono, di fragilità, perché penso che sia l'elemento distintivo ed universale dell'essere umano.

Per questo nei ritratti di vestiti ho cercato di svelare questo aspetto.

Nel mio studio guardo il materiale appeso e c'è un dialogo silenzioso, quasi dei gesti cerimoniali, così organizzo un collare, una manica, più volume qui, una cavità lì, piego, accarezzo, scruto il tessuto, lo giro su se stesso, mentre fotografo, cercando in questo dialogo costante tutte le caducità umane.

Jean Pierre Angei, nato a Marsiglia, vive e lavora a Grenoble.

Il suo lavoro fotografico è intriso di passione per le tracce - quelli che resistono al tempo o alla distruzione e che raccontano presenze umane, la dignità di alcune figure come il giardiniere, il prigioniero, il vicino di casa. Molti dei suoi progetti sono stati esposti a Parigi, Arles, Londra.

www.jeanpierre-angei.com

Afi
111 ARSUTIO ORGANIZAZIONE ITALIANA 111
www.arsutioitaliano.org

SUREXPOSE



Città di Castellanza
Assessorato alla Cultura

EuroPHOTOvision

Fotografia francese contemporanea

30 ottobre - 27 novembre 2016

Jean Pierre Angei

L'ENVOL

Alexi Berard

IVRE HIVER

Joseph Caprio

IN RICORDO

Gwenaël Mersaoui

COMPRESSIONI

Vanina Tarnaud

DIETRO
GLI SPECCHI

Olivier Tomasini

LE TEMPS
RETROUVE'

VERNISSAGE

DOMENICA 30 OTTOBRE 2016 - ORE 18
INGRESSO LIBERO

VILLA POMINI

VIA DON L. TESTORI, 14 - CASTELLANZA



ALEXIS BERAR

geografia, si interessa alla produzione musicale, collaborando con diverse case discografiche. Dopo aver avuto esperienze come direttore artistico, curatore e musicista, scopre la fotografia. Parallelamente coltiva il suo interesse per la montagna che ama vivere nelle diverse stagioni. Da autodidatta, lega la fotografia ai suoi molteplici interessi e comincia una indagine più intima con la serie “Un havre” o il corpus fotografico di “Poétique d'une estive” e nei paesaggi di “Montagneland”. Il suo progetto si inserisce in una percorso che tende a documentare il reale da una parte e la poesia dall'altra, mettendo in evidenza le armonie che attraversano i suoi lavori. Ha esposto le sue immagini in vari paesi europei.

IVRE HIVER (Inverno balordo)

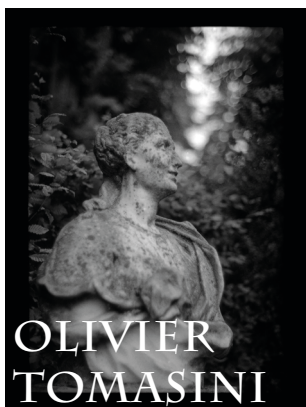
*Nella neve,
una cosa morta.*

Composizione - decomposizione - ricomposizione.

Il corpo di bambini non è ben definitivo.

Nato in una regione parigina, Alexis Bérrar vive a Grenoble dal 1994. Di sensibilità naturalistica, conosce le montagne fin dall'infanzia. Dopo gli studi di

<http://ixi.berar.fr>

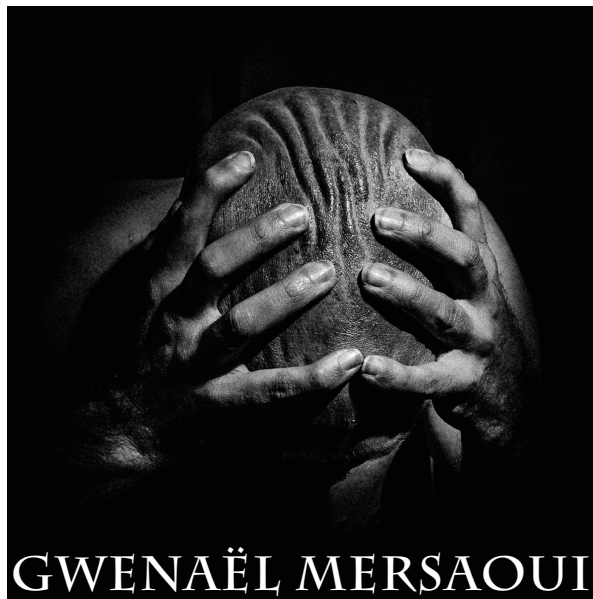


OLIVIER TOMASINI

LE TEMPS RETROUVE'

Ci sono opere artistiche condannate fin dall'inizio a una sorta di oblio, che non vivono la consueta pratica di produzione estetica. “Pour les happy few” come diceva Stendhal. Olivier Tomasini, realizza in bianco e nero opere intime che riflettono una vita poetica atemporale: un mazzo di fiori, una presenza umana oppure oggetti di uso quotidiano. Le sue immagini esprimono emozioni percepite da tutti nella vita quotidiana, ma che spesso sfuggono. In occasione della mostra pensata per la villa Pomini di Castellanza si

potranno scoprire le architetture di Grenoble - città di Stendhal - e i suoi dintorni, dove la magia dello sguardo del fotografo e l'ombra dello scrittore divengono un tutt'uno, oggi come ieri. Nato nel 1962 a Grenoble, laureato in architettura e in filosofia, Olivier Tomasini è conservatore e responsabile del Museo Stendhal e della sua collezione. E' stato membro fondatore e presidente della Camera della Fotografia a Grenoble. Per il Museo di Grenoble ha curato varie mostre di fotografia: William Klein — 1925/1945 e autori del XIX e XX secolo. Ha esposto nel 2004 e nel 2008 alla Galerie Cupillard a Grenoble, poi alla galleria di Lucie Weill & Seligmann LWS a Parigi, e alla Biblioteca di Grenoble nel 2012 e nel 2016. Per il 2018, sta preparando una mostra a Venezia presso la Calcina, uno dei luoghi più pittoreschi di Venezia. Ha pubblicato un libro “Vanità plurale” nel quale è raccolto il suo lavoro.



GWENAËL MERSAOUÏ

COMPRESSIONI

Nel silenzio della notte, si sente battere il cuore. Si sente una pulsazione intima, si vive un'attesa, forse di morte, oscillante tra il relativamente distante e il relativamente vicino. Queste percezioni stimolano l'idea del tempo e l'uomo lo vive attraverso le pulsazioni del cuore.

Il cuore si contrae, la compressione del corpo porta dunque all'espulsione del sangue e al suo afflusso, ne consegue il respiro. Il cuore batte nel suo ventre ma non può respirare. Tutto questo fa nascere l'idea del tempo, pulsa il ritmo, risale fino alle tempie. La vita è un viaggio, dal momento doloroso del parto, ai momenti più intimi e dolci che rimandano alla posizione fetale, alla vulnerabilità che diventa fragile ricchezza.

La contrazione rimanda al grembo materno, il corpo e la mente rilasciano pulsazioni che avvicinano l'inconscio.

L'uomo e la donna, le mani e gli abbracci, il corpo e l'anima, la mente e lo spirito. Compressioni e pulsazioni che si vivono al di là di tutto, come se fossero respiri di vita. Ho scelto di fotografare nel formato quadrato utilizzando una luce travolgente, senza alcun artificio, realizzando immagini misteriose e provocatorie.

Gwenaël Mersaoui (nato a Grenoble, Francia, 1971) è un architetto fotografo.

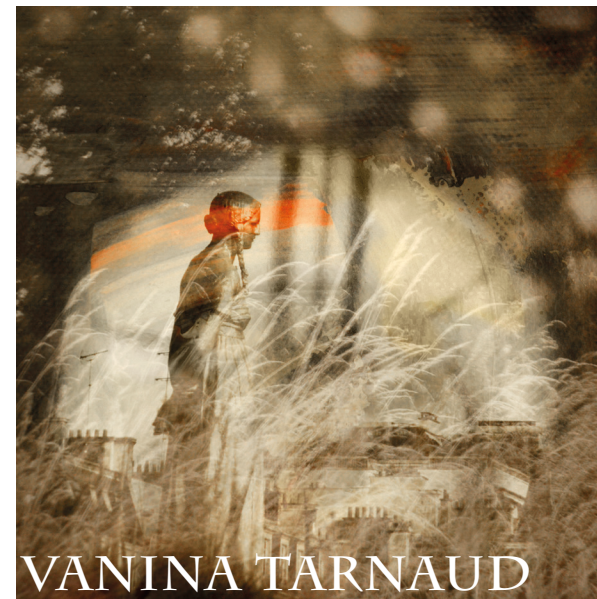
Autodidatta, egli sperimenta diversi lavori fotografici sul corpo femminile a partire dal 2000, prevalentemente in bianco e nero, sia in studio che in vari ambienti scoperti durante i suoi viaggi, alternando al tema del corpo, quello del paesaggio. Dal 2014 sente il bisogno di organizzare le sue esperienze fotografiche sul corpo in un lavoro più organico, esponendo i suoi lavori.

Vive principalmente di fotografia d'arte, ha in programma di realizzare progetti che saranno esposti nel 2016/2017.

“Mi rifiuto di avere una visione stereotipata o di riconoscermi in uno stile. Ho visto la mia macchina fotografica come la naturale estensione del mio braccio. A volte non mi sento, altre volte la forza come il dolore, vengono tramutati in emozioni o amore.

Nulla è fisso, tutto è in evoluzione”.

<http://www.gwenaelmersaoui.com>



VANINA TARNAUD

DIETRO GLI SPECCHI

Ed adesso bisognerebbe raccontare cosa c'è al di là del lavoro.

Un progetto ha inizio quando si osserva il mondo circostante, vivendo le percezioni del visibile e, spesso, dell'invisibile. Si compone di quello che si vede senza conoscere quello più prezioso che resta intangibile. In un paesaggio ciò che è materiale diventa possibile ma attraverso linguaggi come la pittura e la fotografia, sia le emozioni forti che gli aspetti più eterei svelano idilli con incanto. La mescolanza di tecniche pittoriche e fotografiche è il risultato di una ricerca, un requisito dell'indagine artistica che non può prescindere l'uno dall'altro. Essi si mescolano nel mio lavoro, rafforzando un aspetto, o della pittura o della fotografia, grazie a stampe ad inchiostro che danno concretezza alle sfumature. In particolare gli atteggiamenti dei personaggi, raccontano stati d'animo, raramente storie.

L'ambizione alla base di questo lavoro può sembrare eccessiva, ma è quella di dare concretezza al movimento, di evocare e non quella di narrare.

Il suggerimento lascia spazio all'immaginazione, rende liberi chi si ferma ad interpretare, riconoscere o scoprire intuizioni, presagi o sensazioni. Ricorro tutto questo, senza paure, sperando in incontri che diventano dialoghi.

Vanina Tarnaud è nata a Vouziers nelle Ardenne francesi, vicino al Belgio, da padre ardene e di madre corsa. Dopo un percorso scolastico orientato alle lingue, la filosofia e la letteratura, entra in Hypokhâgne (classi preparatorie alle grandi scuole) al liceo Molière di Parigi e comincia una carriera di giornalista a France Soir, un importante quotidiano francese.

Prosegue gli studi all'Istituto di Scienze Politiche di Grenoble, sezione Politica.

In parallelo, lavora come giornalista e capo progetto in un'agenzia di stampa, GLMR (per GLAMOUR) rivolta alla fotografia (tra i suoi fondatori: Gerard Rancinan).

La fotografia entra a far parte della sua vita in modo evidente con la scoperta del lavoro di Sally Mann. Sviluppa un proprio stile, utilizza il medium fotografico cercando di sviluppare con le sue immagini un'idea più concettuale che trascende la realtà.